

COMUNICATO STAMPA

L'ENERGIA DELLA MATERIA

Mostra di grandi maestri dell'arte italiana contemporanea organizzata in occasione delle Olimpiadi di PECHINO 2008

Pechino, Casa Italia, 6-24 agosto 2008

L'Istituto nazionale per il Commercio Estero, nell'ambito della Promozione del Sistema Italia, è presente nella "Casa Italia" organizzata dal CONI a Pechino.

Il programma di eventi pensati e realizzati dall'ICE con fondi del programma speciale *Made in Italy* del Ministero dello Sviluppo Economico in occasione delle Olimpiadi comprende mostre, azioni di comunicazione ed eventi di *networking* con le *business* e *media community* cinesi. Sul piazzale antistante "Casa Italia" l'ICE e il Ministero dello Sviluppo Economico hanno promosso, grazie al contributo del Circolo del Ministero degli Esteri, un'importante mostra di opere di grandi maestri dell'arte italiana contemporanea, tutte sculture con la sola eccezione di un dipinto di Piero Dorazio (un omaggio a un gigante tra i pittori del Novecento, scomparso tre anni fa). Indubbiamente, infatti, non c'è creazione che possa rappresentare meglio di un'opera d'arte la fantasia, l'estro, l'originalità, l'unicità e la genialità, cioè tutti i tratti distintivi del *Made in Italy*.

Le sculture presenti in mostra sono state eseguite da Lucilla Catania, Sandro Chia, Pietro Consagra, Bruno Liberatore, Gino Marotta, Umberto Mastroianni, Eliseo Mattiacci, Mimmo Paladino, Arnaldo Pomodoro, Oliviero Rainaldi, Ascanio W. Renda, Cloti Ricciardi, Mauro Staccioli, Francesca Tulli.

A corredo della mostra "L'energia della materia", è stato pubblicato un catalogo che ospita al suo interno diversi contributi: *L'arte incontra lo sport* di Ugo Colombo Sacco di Albiano; *Le "energie colorate" di Piero Dorazio* di Umberto Vattani; un ricordo del grande Dorazio di Victoria Lu; *Linee architettoniche, design e creatività* di Paolo Legrenzi; *Il Made in Italy, a "Casa Italia", come modello di business* di Livio Barnabò e, infine, il saggio del curatore, Cesare Biasini Selvaggi, dal titolo *L'energia della materia - La materia dell'energia*. Quest'ultimo contributo è rivolto a introdurre le particolari valenze artistiche e simboliche della opere presenti in mostra. L'imponente scultura di Mimmo Paladino, *Elmo* (2004), con il suo ordito di misterici crittogrammi incisi sulla superficie in alluminio, rappresenta una potente quanto icastica evocazione dell'eroe omerico. La perfetta polarità energia fisica-energia morale, espressione dell'ideale ellenico di uomo-eroe, assume un sintomatico simbolismo anche nell'opera di Umberto Mastroianni *Guerriero* (1971). La forma della materia risulta infatti lontana per quanto possibile da ogni compiacimento estetico, eppure è gravida di quell'energia morale, di quell'intima tensione che la lotta dello scultore ha saputo liberare nella figura conferendole un'essenziale grandiosità. L'energia fisica, individuabile attraverso modelli codificati autoreferenziali (come il guerriero oppure l'atleta), conosce un'interessante estensione iconografica nella sua rappresentazione "in potenza", come documenta il bronzo di Sandro Chia *Angelo del Disegno* (2007). Più che rendere il movimento reale attraverso l'articolazione del corpo, nell'opera si esprime il concetto di moto in senso astratto. Oliviero Rainaldi con la sua scultura *Copia* (2004) affronta un tema centrale non solo nella sua ricerca, ma della storia dell'arte di ogni tempo, perché simboleggia la resa plastica della tensione di energia potenziale, fisica e drammatica, fra le possibilità dell'io di dominare le misteriose forze della materia con la superiorità dello spirito-mente e la possibilità di rimanerne travolto. La manifestazione dell'energia fisica "eroica" come emanazione diretta dell'energia dello spirito di Dio attraverso gli uomini, prosegue nei fenomeni delle estasi e delle visioni estatiche. Questi misteriosi momenti che condivisero alcuni uomini e alcune donne riecheggiano nella sintesi plastica di Francesca Tulli, *Figura mistica* (2007). Questa complessa architettura è organizzata in una compattezza materialmente sensuale, nel vigore vitalistico convogliato entro l'organicità della

forma, che consentono l'estrinsecarsi di un edonismo di matrice naturalista. Nell'antica Grecia il termine "energia" era utilizzato anche per indicare la potenza della natura (fisis), espressa attraverso i suoi principi fondamentali: i quattro elementi. Fuoco, terra, acqua e aria sono le forze della natura, le prime fonti di energia utilizzate dall'uomo. L'elemento della terra è simbolicamente rappresentato, in un accostamento antinomico quasi da contrappasso dantesco, da *Gonna* (1991) di Lucilla Catana. L'opera è in cemento armato, una materia empirica, razionale, apatica, non poetica, antinaturalistica (come la scelta cromatica che la campisce con ossido di ferro rosso). Eppure questa materia riesce a esprimere le emozioni o le sensazioni di Lucilla Catania attraverso quella cicatriziale scabrosità con cui lei ne solca l'epidermide. Come a imitare quella di una zolla di terra franta e irregolare, che conserva la memoria del proprio passato tra le screpolature di una superficie arsa dal sole. Un'affinità elettiva unisce, quasi simbioticamente, l'opera di Lucilla Catania con quella di Cloti Ricciardi. Quest'ultima non a caso recita già nel titolo (nomen omen) *Né tempo né spazio* (2008). L'artista condivide lo stesso progetto degli antichi alchimisti: conseguire la conoscenza attraverso la ricerca nel proprio lavoro, conoscere per trasformare ed elevare se stessi e l'universo. Una criptica allusione alchemica si può cogliere nella sua misteriosa, quanto affascinante scultura, che rimanda idealmente all'elemento dell'acqua. All'elemento dell'aria, ai campi di forze magnetiche non solo terrestri ma anche a quelle più distanti di origine cosmica, all'invisibile e impalpabile flusso di energia che ci circonda, è concentrata da diversi anni la ricerca artistica e epistemologica di Eliseo Mattiacci. La sua percezione compositiva, come nelle fusioni in alluminio *Corpo celeste* (1989) e *Tempo globale* (2005), è orientata verso il cosmo, come gli strumenti scientifici dell'osservatorio di Pechino che tanto lo affascina. Gli stati d'aggregazione della materia (solido, liquido, aereo) sono chimicamente collegati all'elemento del fuoco. Il fuoco ha la proprietà di trasformarli con un morphing estetico in poliedriche varianti espressive che assumono senso artistico attraverso la mediazione inventiva dello scultore-artifex, "fabbro", cioè con capacità fabbrile e artigianale. Questa peculiarità è rimasta sempre come quella più propria e caratterizzante di Gino Marotta presente in mostra con la scultura in acciaio inossidabile *Struzzo artificiale* (1997). Ascanio Renda documenta con proditoria lucidità la prospettiva dell'uomo di vivere sempre più circondato da un mondo artificiale, in cui le macchine ne diventano parte integrante subendo un processo di "naturalizzazione". Da questo intento programmatico nascono gli elementi in resina poliesteri e vernice sintetica di Ascanio Renda, *Senza titolo* (1993). L'ansia sperimentale caratteristica dell'avanguardia futurista riecheggia potentemente nella sua produzione pittorica, anche negli esiti più recenti, come in *Polifonia muta* (2002). Qui, mediante la ripetizione di forme modulari geometrizzanti, stabilite programmaticamente, mediante il ritmico passaggio dai colori fondamentali a quelli complementari, mediante la compenetrazione delle campiture cromatiche e quindi il loro reciproco influsso, esprime la sensazione ottica del dinamismo. Nella scultura di Arnaldo Pomodoro *Soglia: a Eduardo Chillida* (2003) in fiberglass ciò che conta è il vuoto, lo spazio delimitato dall'opera inteso come un passaggio percorribile dall'uomo, una porta che è anche soglia, verso l'ignoto; un riferimento ideale all'estremo passaggio dalla vita alla morte. *Idea per un campanile* (1995-1997) di Bruno Liberatore è un'armoniosa equazione tra primordialità e progettualità che conferisce all'invenzione spaziale misteriose forme simboliche e cioè immagini che stanno di fronte allo spettatore come identità gravide di una loro arcana suggestione. Qualunque siano le fonti dirette di ispirazione dello scultore, esse rivelano una sensibilità vibrante e contagiosa, particolarmente espressa nei ritmi toreutici armonici, negli spessori modulari, nei perimetri calibrati con sapienza. Anche Mauro Staccioli è artefice di singoli elementi o gruppi plastici di forte inserimento ambientale. Anzi del tutto ambientali sono le sculture stesse concepite come momenti di esperienza relazionale nella dimensione del vissuto, nella loro interna possibilità di percorrimento. Quasi una liturgica celebrazione di questa vocazione esistenziale è rappresentata dal suo *Senza titolo* (1972). L'artista che, tuttavia, nella seconda metà del Novecento più ha contribuito a innovare la dimensione relazionale della scultura, del suo rapporto con il "sociale", con il terzo fruitore, è stato Pietro Consagra. La sua scultura in mostra, *Bifrontale, ferro rosso* (1977) conferisce la possibilità di sdoppiare l'unicità del punto di osservazione in due momenti

distinti, con esiti fenomenologici diversi ma complementari, non dissociabili, che rafforzano e rendono più interessante il processo di ibridazione con lo spettatore, consumato nella dimensione del colloquio e della riflessione.